

Information practice in science and technology: evolving challenges and new directions

Mary C. Schlembach editor, *The Haworth Press, Binghamton (NY), 2001, p. 168*

La casa editrice Haworth Press usa pubblicare con frequenza antologie di articoli che appaiono sulle proprie riviste, anche simultaneamente al periodico stesso. È il caso di questo volume, i cui saggi compaiono anche nel numero 1/2, 2001 di "Science & Technology Libraries".

Vi figurano dodici contributi, suddivisi in tre sezioni: sviluppo e valutazione delle raccolte; gestione di servizi al pubblico; nuove strategie e nuove tecnologie. Nella prima sono presentati tre articoli, nella seconda quattro e nella terza cinque, quasi a indicare una crescente importanza degli argomenti nelle intenzioni della curatrice, all'interno del tema principale indicato dal titolo, che si incentra sulla "pratica", ovvero sul come si porge l'informazione nella comunità scientifico-tecnologica. Americana, c'è da aggiungere: non uno dei contributi accenna a esperienze che non siano strettamente legate alla propria realtà lavorativa, neppure in bibliografia. Tutti gli autori provengono dal mondo accademico, alcuni da biblioteche di facoltà tecnico-scientifiche (una sola autrice lavora in una *public library* ma all'epoca dell'articolo qui pubblicato anche lei prestava servizio in una biblioteca di facoltà), e l'ambiente si mantiene comunque sempre universitario. Ciò conferma, in certo modo, un'analoga tendenza presente anche in Italia per

quanto concerne l'informazione prettamente scientifica: è "cosa universitaria", ben difficilmente il "pubblico generico" si trova ad avere necessità di informazione specifica e di strumenti specialistici, e in ogni caso dovrà rivolgersi a istituzioni accademiche (con prevedibili difficoltà di accesso, perlomeno in Italia). È anche singolare notare come ben cinque contributi siano stati scritti da autori strettamente coinvolti con la stessa università, la nota University of Illinois at Urbana Champaign, come bibliotecari e contemporaneamente docenti nella stessa. La lettura di questo libro porta a una conclusione piuttosto scontata: *nihil sub sole novi*, perché le difficoltà evidenziate dagli autori sono le stesse contro cui si scontrano i bibliotecari italiani del settore: problemi di spazi, di personale, di finanziamenti, di rapporti con gli editori, di alfabetizzazione di un'utenza esigente ma svogliata e riottosa allo sforzo di impadronirsi delle nuove chiavi della conoscenza. Paradossalmente, due spunti appena accennati (perché imbarazzanti) sono i più interessanti. Carol A. Brach suggerisce la sostituzione della tendenza attualmente vigente, ovvero l'acquisto di grandi pacchetti editoriali (la "sindrome" del Big Deal), con la fornitura *ad hoc* di documenti, in pratica document delivery selvaggio. Ciò corrisponderebbe invero a una tendenza radicata dell'economia mondiale attuale, cioè all'applicazione del modello economico noto come "just in time" al posto dell'ormai superato (aziendalisticamente parlando) modello "just in case": modello che stranamente appare sostenuto con curiosa anomalia

ormai soltanto dal mondo delle biblioteche universitarie, peraltro tutt'altro che finanziariamente in espansione. L'altro spunto è offerto da Catherine Soehner e Wei Wei, coautrici, che descrivendo gli sforzi per raggiungere l'utenza reale finiscono per suggerire il rapporto uno-a-uno tra bibliotecario e utente, segnando implicitamente una secca sconfitta dei servizi del mondo virtuale.

Pensieri cattivi, certo, ma che in più di uno ci si trova a covare in segreto...

È invece una lettura di riferimento, per chi volesse affrontare il tema, l'articolo di Cynthia L. Mader su storia, natura e struttura del DOI (Digital Object Identifier), uno dei contributi più lunghi e con riferimenti bibliografici più numerosi. L'analisi delle problematiche, delle soluzioni e delle applicazioni di DOI è chiara ed esauriente, non legata a realizzazioni locali, e ne fa un articolo tecnico comprensibile e perfino piacevole.

Resta da segnalare, infine, un uso piuttosto sportivo delle "parole chiave" relative al singolo articolo, indicate secondo le istruzioni editoriali dagli autori stessi: auspicherei da parte di un editore di tale prestigio l'uso di un thesaurus controllato, o comunque una normalizzazione delle stesse.

Serena Sangiorgi

Biblioteca politecnica
Università degli studi di Parma
sangiorgi@unipr.it

